



Il carteggio di Leopardi raccolto in 20 volumi

LE corrispondenze di maggiore spessore e consistenza tra Giacomo Leopardi e i suoi interlocutori hanno ora una nuova collana: "Carteggi leopardiani" è proposta dalla casa editrice Olschki in venti volumi affidati a specialisti. L'operazione consentirà di rivolgere specifica attenzione a ogni scambio epistolare, sia per quanto riguarda il testo, i suoi contenuti, le sue peculiarità e implicazioni, sia per quanto concerne il profilo dei corrispondenti, in un ideale bilanciamento tra lo studio dei documenti e gli approfondimenti di natura storica.

Capace di far coesistere armoniosamente dottrina e confessione di sé, lucidità intellettuale e calore di affetti, l'epistolario del poeta di Recanati, a buon diritto considerato uno dei tesori della letteratura italiana, viene proposto con i carteggi della Famiglia Antichi, Pietro e Marianna Brighenti, Karl Bunsen, Francesco

Pietro Giordani, Carlo Leopardi, Monaldo Leopardi, Paolina Leopardi, Pierfrancesco Leopardi, Giuseppe Melchiorri, Antonio Papadopoli, Carlo Pepoli, Francesco Puccinotti, Antonio Ranieri, Giovanni Rosini, Louis de Sinner, Antonio Fortunato Stella, Famiglia Tommasini-Maestri, Leonardo Trisino, Giovan Pietro Vieusseux.

Il primo volume che inaugura la collana è il "Carteggio Giacomo Leopardi - Carlo Pepoli (1826-1832)" a cura di Andrea Campana e Pantaleo Palmieri, che esamina, per la prima volta, gli aspetti biografici, linguistici, filologici, storici e formali del breve scambio epistolare tra Giacomo Leopardi e Carlo Pepoli, con pari attenzione ad entrambi. Stante la quasi quotidiana frequentazione, tra i due intercorsero solo 22 missive: poche, ma preziose per ricostruire un mon-

do culturale, quello della Bologna «città quietissima, allegrissima, ospitalissima», patria del classicismo liberale, che lo accolse amichevolmente; la Bologna dove Leopardi sperimentò una sua pienezza di vita (un'inaspettata vitalità e certa spavalda intraprendenza) e visse un momento favorevole del suo contraddittorio destino.

do culturale, quello della Bologna «città quietissima, allegrissima, ospitalissima», patria del classicismo liberale, che lo accolse amichevolmente; la Bologna dove Leopardi sperimentò una sua pienezza di vita (un'inaspettata vitalità e certa spavalda intraprendenza) e visse un momento favorevole del suo contraddittorio destino.

Ancor più preziose per ricostruire la storia di un'amicizia (nata all'ombra di Giordani) di due coetanei che avevano in comune l'origine aristocratica (entrambi con titolo comitale e diritto di primogenitura, ma con difficoltà economiche), la formazione culturale, l'amore per i classici e per la poesia. Diversi per carattere: espansivo e impetuoso Pepoli, riservato e riflessivo Leopardi; diversissimi per visione ideologica: ripiegato sull'amara condizione dell'uomo il Recanatese, un protagonista della Storia d'Italia Pepoli. Leopardi dedicò all'amico un'Epistola che entrerà nei Canti, Pepoli lo introdusse nei salotti più importanti e gli fu d'aiuto in più occasioni; volle anche ricambiarlo con dei versi, che Leopardi non apprezzò; non se ne risentì e lo ricordò sempre con affetto.



La prima
raccolta è
sulle lettere
con
Carlo Pepoli

Collana
pubblicata
dalla casa
editrice
Olschki

Lo scrittore di
Recanati, Giacomo
Leopardi

